

Vagliami 'l lungo studio e 'l grande amore

Napoli - 10 Novembre 2018 - Liceo Statale *A. Genovesi*



*Non solo occhi: il corpo e la sua funzione
nella Divina Commedia*

Raffaella Romano

Lettere in classe- ADI-sd Campania

GIORNATA DANTESCA- I EDIZIONE

Tagli ermeneutici



Lessico minimo della *Commedia*



Corpo terreno

- *Corpo* *Inf.* V 142
- *Fascia che la morte dissolve* *Pg.* XVI 37-38
- *Belle membra* *Pg.* XXXI 50-51
- *Vostra polve* *Pd.* II 133
- *Corpo vano* *Inf.* XX 87
- *Materia* *Pd.* VII 134
- *Umana carne* *Pd.* VII 147

E caddi come corpo morto cade.
Inf. V 142

Anima

- *Spirti* *Inf.* VI 18
- *Gloriosa vita* *Pd.* XIV 6
- *Sempiterno fiamme* *Pd.* XIV 66
- *Anima degna* *Pd.* V 122
- *Figura santa* *Pd.* V 137
- *Ombre* *Pd.* III 67
- *Virtù informante* *Pd.* VII 135
- *Vostra vita* *Pd.* II 142
- *Flailli* *Pd.* XX 14
- *Lucenti incendi* *Pd.* XIX 100

Con quelle altr' ombre pria sorrise un poco; *Pd.* III 67

Corpo + anima

- *Omo / uomo* *Inf.* XIII 105
- *Persona* *Pg.* III 118
- *Vita* *Pd.* II 141
- *Creatura umana* *Pd.* VII 77
- *Doppia vesta* *Pd.* XXV 92
- *Creature intelligenti* *Pd.* V 23

... non omo, omo già fui
Inf. I 67

I presupposti teologici

Tra XII e XIII secolo si assiste al costante tentativo, filosofico e teologico, di integrare aristotelismo e tradizione giudaico-cristiana entro il quadro neoplatonico-avicenniano (in cui è centrale la nozione di anima umana come sostanza, in perfetto accordo con l'immortalità attribuitale dal Cristianesimo), per dimostrare una relazione di reciprocità tra anima e corpo nella costituzione dell'unità del vivente.

Sia Alberto Magno che Tommaso d'Aquino concepirono l'idea di unicità della forma sostanziale, secondo la quale la forma animatrice gerarchicamente superiore alle altre sussume in sé tutte le funzioni proprie delle forme inferiori e informa la materia, che non è inerte, ma finalisticamente indirizzata ad essere individuata e informata dall'anima.

Il concetto di sinolo, che Tommaso rielabora mutuandolo da Aristotele, implica un'unione di corpo e anima in base a cui nessuno dei due termini raggiunge pienamente il suo fine senza l'altro. L'anima si «*esprime nel corpo*» e lo contiene, è il principio vitale da cui scaturisce ogni azione corporea, da quelle dell'apparato motorio a quelle della psiche.

**Il corpo non è il rivestimento di un principio spirituale,
ma è esso stesso permeato dallo spirito.**

Il corpo nel Cristianesimo attuale

« Dio vuole salvare l'uomo intero, anima e corpo. **Gesù è risorto con il corpo** che aveva assunto da Maria; ed è asceso al Padre con la sua **umanità trasfigurata**. **L'assunzione di Maria**, creatura umana, ci dà la conferma del nostro destino glorioso... manifesta e conferma **l'unità della persona umana** e ci ricorda che siamo chiamati a servire e glorificare Dio con tutto il nostro essere, **anima e corpo**... Servire Dio soltanto con il corpo sarebbe un'azione da schiavi; servirlo soltanto con l'anima sarebbe in contrasto con la nostra natura umana».

Papa Francesco, *Angelus* del 15 agosto 2018

Assunzione

Incarnazione

Resurrezione

Quivi è la rosa in che 'l verbo divino / carne si fece...

Pd. XXIII 73-74



F. Toffanin, *Rosa*, 2013

Lo *status* delle anime dopo la morte

1. Sono ombre inconsistenti, ma conservano le caratteristiche fisiche terrene.

Ponavam le piante sopra lor vanità che par persona -Inf. VI 36

2. Patiscono e gioiscono come se avessero ancora il corpo, sentendo fortemente sia i tormenti infernali, sia le pene purgatoriali, sia la beatitudine paradisiaca.

*...La grave condizione / di lor tormento
a terra li rannicchia...*

*Ma guarda fiso là, e disviticchia
col viso quel che vien sotto a quei sassi:/
già scorger puoi come ciascun si
picchia. Pg. X 115-120*

*...io vidi un.../
rotto dal mento infin dove si trulla.
Tra le gambe pendean le minugia;
la corata pareva e'l tristo sacco
che merda fa di quel che si trangugia.*

Inf. XXVIII 23-27

Lo *status* delle anime dopo la morte

3.1 Saranno “perfette”, nel dolore e nella gioia, quando riprenderanno i loro corpi, il dì del Giudizio universale. Perché, in qualità di anime prive del corpo, sono “difettose”, manchevoli di una parte fondamentale della “persona”; solo quando l’unità, perduta con la morte fisica, sarà ritrovata, si sentiranno più perfettamente castighi e letizia.

*Tu il sai, ché non ti fu per lei amara
in Utica la morte, ove lasciasti
la vesta che al gran dì sarà sì chiara.*

Pg. I 73-75

*...e se rimane, dite come, poi,
che sarete visibili rifatti,
esser porà ch’al veder non vi nòi.*

Pd. XIV 16-18

*Come la carne gloriosa e santa
fia rivestita, la nostra persona
più grata fia per esser tutta quanta;*

*...
onde la vision crescer convene...
Così questo fulgor che già ne cerchia
fia vinto in apparenza da la carne
che tutto dì la terra ricoperchia.*

*...
...ben mostrar disìo d’i corpi morti.*

Pd. XIV 43 e segg

Quando le anime si riuniranno ai corpi, che risplenderanno anch’essi, la ritrovata unità sarà più gradita a Dio e tutti i sensi saranno avvalorati dalla nuova condizione.

Lo *status* delle anime dopo la morte

3.2 Saranno “perfette”, nel dolore e nella gioia, quando riprenderanno i loro corpi, il dì del Giudizio universale: perché?

*Li angeli, frate, e'l paese sincero
nel qual tu se', dir si posson creati,
sì come sono, in loro essere intero;*

...

*Creata fu la materia ch'elli hanno,
creata fu la virtù informante*

...

*Ma vostra vita senza mezzo spira
la somma beninanza, e la innamora
di sé sì che poi sempre la disira.*

*E quinci puoi argumentare ancora
vostra resurrezion, se tu ripensi
come l'umana carne fessi allora
che li primi parenti entrambi fensi.*

Pd. VII 130-148

Beatrice spiega a Dante la differenza tra creazione diretta e indiretta: l'uomo è stato creato da Dio direttamente (come gli angeli), sia nell'anima che nel corpo (dei primi progenitori), per cui anche il corpo, corruttibile, dopo il Giudizio universale mostrerà la sua immortalità.

Tertulliano - *Caro cardo salutis*

Lo *status* delle anime dopo la morte

3. 3 Saranno “perfette”, nel dolore e nella gioia, quando riprenderanno i loro corpi, il dì del Giudizio universale: *l'angelica farfalla*

*O superbi cristian, miseri lassi,
...
non v'accorgete voi che noi siam vermi
nati a formar l'angelica farfalla,
che vola a la giustizia senza schermi?
Di che l'animo vostro in alto galla,
poi siete quasi entomata in difetto,
sì come vermo in cui formazion falla?*

Pg. X 121-129

Anche se la farfalla richiamerebbe solo l'anima (entrambe dette ψυχή in greco), qui il contesto parrebbe indicare il momento in cui l'uomo ritorna all'unità di anima e corpo, per *volare alla giustizia finale* senza altri ostacoli.

Entomata in difetto sembra, infatti, riecheggiare la mancanza di una parte fondamentale del “sinolo”, perché la forma non ha improntato *il vermo, facendolo trasformare.*

Insomma l'uomo, perduta l'immortale unità di entrambe le sue parti (corpo e anima) con la cacciata dal Paradiso terrestre, deve, sia vivendo su questa terra (*vermo*), sia pagando il fio, nell'altra vita, delle proprie azioni terrene, in forma solo di anima, comunque mirare alla *méta* finale, quella in cui materia e forma, ambedue create direttamente da Dio, si riuniranno, **trasformando il verme in angelica farfalla.**

Il viaggio anche del corpo

*Tu dici che di Silvio lo parente
corruptibile ancora ad immortale
secolo andò, e fu sensibilmente.* *Inf. II 13-15*

*Sol quando io fui dentro (la
barchetta sulla palude Stigia) parve
carca* *Inf. VIII 27*

*E 'l mio maestro: "Voi potete andarne
e ritrarne a color che vi mandaro
che 'l corpo di costui è vera carne"* *. Pg. V 31-33*

*... "Con quella fascia / che la morte
dissolve men vo suso..."* *Pg. XVI 37-38*

*E se le fantasie nostre son basse
a tanta altezza, non è meraviglia,
ché sopra 'l sol non fu occhio
ch'andasse.* *Pd. X 46-48*

*... O anime sicure
d'aver, quando che sia, di pace stato,
non son rimase acerbe né mature
le membra mie di là, ma son qui
meo
col sangue suo e con le sue giunture.*

*Quinci sù vo per non esser più cieco;
donna è di sopra che m'acquista
grazia,
per che 'l mortal per vostro mondo
reco.*

Pg. XXVI 53-60

Il percorso fisico di Dante tra salite e discese

- tentativo di ascendere al colle
- discesa forzata (*ruina in basso loco*)
- cambiamento di rotta
- discesa (gironi infernali)
- movimento in piano (Cocito)

Inferno

Molteplicità e incertezza

- Salita (erta e difficile,
- gradualmente più semplice
- movimento in piano (Eden)

Purgatorio

Transizione e riduzione del molteplice

- ascesa non faticosa / volo / *trasumanazione*
- stasi nel punto divino

→ *coincidentia oppositorum*

Paradiso

Unità dell'umano / partecipazione al divino / *reductio ad unum*

Il percorso fisico di Dante

In ogni regno oltremondano, a un **movimento verticale** segue un **movimento orizzontale** che lo conclude:

- Nell'Inferno è il gelido e cristallizzante Cocito dei traditori.
- Nel Purgatorio è l'eterna primavera della perduta età dell'oro, ma sono ancora felicità e bellezza terrene.
- Nel Paradiso è la beatitudine quieta dell'Empireo, dove Dante penetra nella mente di Dio, mantenendo *sani i sensi suoi*.



Cammino e movimento- tensione e miglioramento

... l'alto passo *Inf. II 12*

Allor si mosse e io li tenni dietro *Inf. I 133*

Per me si va.../ per me si va.../ per me si va... *Inf. III 1-3*

La guerra del cammino *Inf. II 5*

Girammo de la lorda pozza grand'arco *Inf. VII 127-128*

... mosse a man dritta il piede *Inf. X 133*

Amor mi mosse *Inf. II 72*

Io son Beatrice, che ti faccio andare... *Inf. II 70*

... entrai per lo cammino alto e silvestro *Inf. II 142*

Giustizia mosse il mio alto Fattore *Inf. III 4*

... lo suo fatale andare *Inf. V 22*

Nel mezzo del cammin di nostra vita... *Inf. I 1*

Amor che move il sole e l'altre stelle *Pd. XXXIII 142*

L'amore muove e spinge verso la salvezza.

Cammino e movimento - tensione e miglioramento

La **stasi** può essere **riposo** solo se momentanea e successiva al procedere, altrimenti è **smarrimento** e **morte** (cfr. lo smarrimento nella selva e la perdita della *diritta via*; la gelida immobilità del Cocito).

*E trarrotti di qui per loco eterno
ove udirai le disperate strida,
vedrai gli antichi spiriti dolenti,
ch' a la seconda morte ciascun grida;
e poi vedrai color che son contenti
nel fuoco, perché speran di venire,
quando che sia, a le beate genti,
alle quai poi, se tu vorrai salire,
anima fia a ciò di me più degna.*

Inf. I 114-122

*I' mi sforzai **carpando** appresso lui*

Pg. IV 50

*Noi **salavam** per entro 'l sasso rotto,
e d'ogne lato ne stringea lo stremo,
e **piedi e man** volea il suol di sotto.*

Pg. IV 31-33

*A guisa d'uom che in dubbio si raccerta
e che muta in conforto sua paura,
poi che la verità li è discoperta,
mi cambia' io; e come senza cura
mi vide il duca mio, su per lo balzo
si mosse, e io di dietro inver' l'altura.*

Pg. IX 64-69

Ed ella i passi vostri in bene avanzi.

Pg. IX 91

Volgersi con gli occhi e col corpo - Inferno

Il **volgersi** (spesso indietro), con gli occhi e con il corpo intero, è azione frequentissima nell'Inferno. Ma, in negativo, compare anche nel Purgatorio e nel Paradiso.

Per uno scampato pericolo

si volse a retro a rimirar lo passo *Inf. I 26*
...mi smarri' in una valle,
avanti che l'età mia fosse piena.
Pur ier mattina le volsi le spalle *Inf. XV 50-52*

Per pudore

Gli occhi lucenti lagrimando volse
Inf. II 116

Per conoscere

Novi tormenti e novi tormentati
mi veggio intorno, come ch'io mi mova
*e ch'io **mi volga**, e come che io guati.* *Inf. VI 4-6*

4-6

Per riflettere

Ancora indietro un poco
ti rivolvi... e 'l groppo
solvi *Inf. XI 94-96*

Ma soprattutto:

Per paura, esitazione, errore

... fui per ritornar più volte vòlto
Inf. I 36

Allor mi volsi al poeta... *Inf. XII 113*

E volse i passi suoi per via non vera,
immagini di ben seguendo false... *Pg. XXX 130-131*

Poscia che Costantin l'aquila volse
contra 'l corso del ciel... *Pd. VI 1-2*

Simbolo del male

Colui che pria volse le spalle al suo Fattore *Pd. IX 128*

Volgersi con gli occhi e col corpo - Purgatorio

In Purgatorio il *volgersi*, in ogni senso, viene sostituito dal *guardare*, dall'*osservare*, dal *salire* guardando avanti. Anche perché l'Angelo guardiano dice a Dante che, se si gira indietro, tornerà indietro.

*“Intrate; ma facciovi accorti
che di fuor torna chi ‘n dietro si guata”*

Pg. IX 131-132

*Allora più che pria li occhi apersi;
guarda’mi innanzi e **vidi** ombre*

Pg. XIII 46-47

Oppure indica il
volgersi al bene

*...anzi che a questo monte furon volte
l’anime* Pg. VII 4-5

...mi volsi a Dio... Pg. XI 90

Vedere in Paradiso

... e **drizzeremo** gli occhi al primo Amore...

Pd. XXXII 142

... e se al "surse" **drizzi** gli occhi chiari...

Pd. XIII 106

Drizzando in vanità le vostre tempie

Pd. IX 12

...li occhi **drizzò** ver' me con quel semblante
che madre fa sovra figlio deliro

Pd. I 101-102

... E io a l'ombra che pareva più vaga
di ragionar, **drizza'mi**, e cominciai...

Pd. III 34-35

Nel Paradiso Dante **si drizza**, con gli occhi e con tutto il corpo, sia per indicare la tensione verso l'alto, che cresce man mano che procede, sia per sottolineare il ritrovamento della diritta via nel progredire verso il sommo Bene, assecondando quella corda, che ciò che scocca drizza in segno lieto. *Pd. I 125-126*

Volgersi con gli occhi e col corpo - lo stravolgimento dell'umanità



*Come 'l viso mi scese in lor più basso,
mirabilmente apparve **esser travolto** ciascun
tra 'l mento e 'l principio del casso,
ché da le reni era tornato 'l volto,
e 'ndietro venir li convenia,
perché 'l veder dinanzi era lor tolto.*

...lettor, or pensa...

*...com'io potea tener lo viso asciutto
quando la nostra immagine di presso
vidi sì torta, che 'l pianto de li occhi
le natiche bagnava per lo fesso.*

Inf. XX 10-24

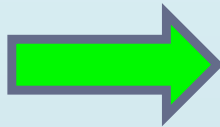
La bolgia degli indovini sconvolge Dante per lo stravolgimento fisico che subiscono nella pena: la testa e il collo sono volti all'indietro, tanto che le lacrime scorrono lungo il solco tra le natiche.

Tentando di penetrare il futuro, prerogativa divina, hanno perso anche la peculiarità che accomuna gli uomini a Dio: l'immagine somigliante.

Molteplici gesti del corpo per rappresentare una condizione interiore o reale

*Divoto mi gettai ai santi piedi;
misericordia chiesi e ch'el m'aprisse,
ma tre volte nel petto pria mi diedi.
sette P ne la fronte mi descrisse.*

Pg. IX 109-112



Contrizione e umiltà

*“...non vedi tu ch'e' digrignan li denti
e con le ciglia ne minaccian duoli?”*

...
*Per l'argine sinistro volta dieno;
ma prima avea ciascun la lingua stretta
coi denti, verso lor duca, per cenno;
ed elli avea del cul fatto trombetta.*

Inf. XXI 131-139

*... ambo le mani in su l'erbetta sparte
soavemente 'l mio maestro pose:
ond'io, che fui accorto di sua arte
porsi ver' lui le guance lagrimose:
ivi mi fece tutto scoperto
quel color che l'inferno mi nascose.*

Pg. I 124-129



Tenerezza del maestro e
disposizione fiduciosa di
Dante

Terribile atmosfera
delle Malebolge.

Il gusto, i denti e il mangiare

Gli iracondi si troncano coi denti *a brano a brano* *Inf. VII 114*

Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui *Pd. XVII 58 -59*

Se il ciel li addolcia o lo 'nferno li attosca *Inf. VI 84*

*E quando il **dente** longobardo **morse** / la Santa Chiesa...*
Pd. VI 94-95

Ma di' ancor se tu senti altre corde tirarti verso lui, sì che tu suone con quanti denti questo amor ti morde.
Pd. XXVI 49-51

Di picciol bene in pria sente sapore...
Pg. XV 91

L'anima giovinetta viene deviata dal falso piacere.

Dolcezza o amaro tossico come metafore del paradiso e dell'inferno

L'amore divino lega con corde possenti e morde con molti/tutti i denti.

Gesti con le mani

E poi che la sua mano a la mia pose

Inf. III 19

*...ed egli stesso
mi volse, e non si tenne alle **mie mani**
che con le **mie** ancor non mi chiudessi*

Inf. IX 58-60

*ond'io levai le mani inver la cima
de le **mie ciglia**, e fecimi 'l solecchio,
che del soverchio visibile lima. Pg. XV 13-15*

Gesti delle ciglia

*Poi ch'innalzai un poco più le **ciglia**
vidi 'l maestro di color che sanno...*

Inf. IV 130

*Li occhi a la terra e le **ciglia** avea rase
d'ogni baldanza... Inf. VIII 118-119*

*ond'ei levò le **ciglia** un poco in suso*

Inf. X 45

*... e sì ver' noi **aguzzavan le ciglia**
com' l vecchio sartor fa ne la cruna*

Inf. XV 20-21

Similitudini e metafore corporee e sensoriali

Rendono comprensibile ed esprimibile l'ineffabile.

Attestano l'unità dell'individuo, pur nelle sue molteplici articolazioni, e l'unicità dell'esperienza umana: attraverso i gesti e le parti del corpo, simili in tutti gli uomini, viene espresso il comune, possibile percorso di salvezza.

Intrecciano sottili fili tra concetti e fenomeni apparentemente distanti, nel costante tentativo di reducere ad unum la molteplicità del reale.

Uniscono saldamente la materia alla forma, valorizzando la carne vivificata dall'anima e rifiutando quella che, rinunciando al suo principio informatore, resta materia inerte.

... a quel che tu dimandi / terrai lo viso come tien lo dosso. Pd. VIII 95-96

Similitudini e metafore corporee e sensoriali - piedi

... così nel bene appreso move il **pie** Pd. V 6

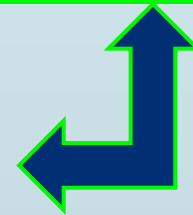
... sopra 'l vero ancor lo pié non fida Pd. III 27

... la verace luce.../ da sé non lascia lor torcer li **pi**di. Pd. III 32-33

... ciò procede
da perfetto veder, che, come apprende,
così nel bene appreso move il piede. Pd. V 4-6

Il che esplicita un passo iniziale:
quando Dante, in *Inf.* I 30, afferma che 'l pié fermo era sempre 'l più basso, sta dicendo, in coerenza perfetta con la situazione della selva, che la sua conoscenza è errata e fallace, perché il piede che resta fermo è sempre quello più basso.

Muovere i piedi indica sempre il procedere della e nella conoscenza o l'allontanarsene.



E così il punto più **terreno** del corpo richiama quello più **alto** e la facoltà che, unica, ci distingue dalle bestie (capo-intelletto-ragione)

Similitudini e metafore corporee e sensoriali

Mi fa tremar le vene e i polsi

Inf. I 90

Come falso veder bestia quand'ombra

Inf. II 48

Michele / fe' la vendetta del superbo strupo

Inf. VII 11-12

*Tu credi che nel **petto** onde la **costa** / si trasse per
formar la **bella guancia** / il cui **palato** a tutto 'l
mondo **costa**...*

Pd. XIII 37-38

*Or ti riman lettore sopra tuo banco / dietro pensando a ciò che
si **preliba** /... Messo t'ho innanzi: omai per te **ti ciba*** *Pd. X 22-25*

Similitudini e metafore corporee e sensoriali

Men che dramma di sangue m'è rimaso che non tremi... Pg. XXX 46-47

... la mente di sudor ancor mi bagna Inf. III 132

... vinta, mia virtute dié le reni / e quasi mi perdei con li occhi chini. Pd. IV 141-142

O amanza del primo amante... / il cui parlar m'inonda e scalda...

Pd. IV 119-120

“... sei venuto più che mezza lega / velando gli occhi e con le gambe avvolte, / a guisa di cui vino o sonno piega?” Pg. XV 120-123

“Quando / per udir se' dolente, alza la barba, / e prenderai più doglia riguardando” ... e quando per la barba il viso chiese, / ben conobbi il velen dell'argomento. Pg. XXXI 67-75

*Luce divina sopra me s'appunta,
penetrando per questa ov'io m'inventro*

Pd. XXI 83-84

Descrizioni corporee come sintesi di una personalità, di una situazione, di un sentimento

Agnolo Brunelleschi e Cianfa Donati

*Com'io tenea levate in lor le **ciglia**,
e un serpente con sei pié si lancia
dinanzi a l'uno, e tutto in lui s'appiglia.
Co' **pié** di mezzo li avvinse la **pancia**
e con li **anterior** le **braccia** prese;
poi li **addentò** e l'una e l'altra **guancia**;
li **deretani** a le **cosce** distese,
e miseli la **coda** tra 'mbedue
e dietro per le **ren** su la ritese.
ellera abbarbicata mai non fue
ad alber sì come l'orribil fiera
per l'altrui **membra** avviticchiò le sue.*

Inf. XXV 49-60

I ladri subiscono la terribile metamorfosi di trasformarsi in serpenti, dai quali vengono derubati della loro figura umana. Di solito in coppia, la trasformazione arriva a un punto di fusione delle due figure, che attesta la perdita di umanità e la continua discesa nella bestialità.



Descrizioni corporee come sintesi di una personalità, di una situazione,
di un sentimento

La femmina balba

*... mi venne in sogno una femmina balba,
ne li occhi guercia, e sovra i pié distorta,
con le man monche e di colore scialba.*

Io la mirava; ...

*... lo sguardo mio le faceva scorta
la lingua, e poscia tutta la drizzava
in poco d'ora, e lo smarrito volto,
com'amor vuol, così le colorava.*

...

*L'altra predea e dinanzi l'apria
fendendo i drappi, e mostravami 'l ventre;
quel mi svegliò col puzzo che n'uscita.*

Pg. XIX 7-32

Dante sogna una donna
orribile nell'aspetto fisico
e nel parlare, che però
viene "raddrizzata" dai
suoi occhi amorosi, fino
al punto che da
balbuziente (prima
caratteristica annotata) si
trasforma in una sirena
che irretisce col suo
canto.

Finché arriva un'altra
donna (o Virgilio), le
denuda le parti basse e ne
fa sentire il fetore.



Descrizioni corporee come sintesi di una personalità, di una situazione, di un sentimento

Beatrice

*Io vidi già nel cominciar del giorno
la parte oriental tutta **rosata**,
E l'altro ciel di bel **sereno** addorno;*

...

*Così dentro una nuvola di **fiori**
che da le mani angeliche saliva
e ricadeva in giù dentro e di fori,
sopra **candido** vel cinta **d'uliva**,
donna m'apparve sotto **verde manto**
vestita di **color di fiamma viva**.*

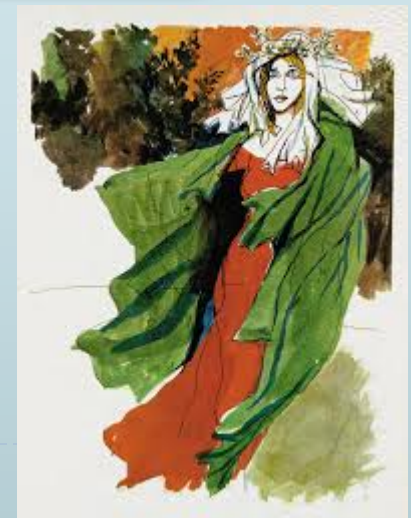
*... **regalmente** ne l'atto ancor **proterva**...*

*Ella, pur ferma in su la detta **coscia**
del carro stando, a le sustanze pie
volse le sue parole così poscia...*

*"Alcun tempo il sostenni **col mio volto**:
mostrando li **occhi** giovanetti a lui,
meco il menava in dritta parte vòlto".*

Pg. XXX 22-123

La descrizione è incentrata sui colori (bianco, verde, rosso) e sull'atteggiamento fermo e inflessibile di Beatrice, per la prima volta rappresentata senza umiltà, anzi **proterva**.



R. Guttuso, *Beatrice*

Descrizioni corporee come sintesi di una personalità, di una situazione, di un sentimento

Manfredi

*Biondo era e bello e di gentile aspetto,
ma l'un de' cigli un colpo avea diviso.
Quand'io mi fui umilmente disdetto
d'averlo visto mai, el disse: "Or vedi";
e mostrommi una piaga a sommo 'l petto.
Poi sorridendo disse: "Io son Manfredi...
Poscia ch'io ebbi rotta la persona
di due punte mortali...
Ma la bontà infinita ha sì gran braccia...
Se 'l pastor di Cosenza...
avesse in Dio ben letta questa faccia,
l'ossa del corpo mio sarieno ancora
in co del ponte...
Or le bagna la pioggia e muove il vento...
dov'ei le trasmutò a lume spento. Pg. III 107-132*

Le *ossa del corpo* rendono la disarticolazione che ha spezzato empicamente tale unità.

L'anima di Manfredi porta ancora tutti i segni dell'antica bellezza e le ferite che ne distrussero il corpo. La fisicità della descrizione incide anche sulla misericordia divina, che viene evocata con le *braccia* e la *faccia*.

La *persona* è il connubio di corpo e anima, spezzato dalla morte.

Ogni parte del corpo ha la sua importanza

Risposi lui con vergognosa fronte Inf. I 82

Mentre ch'io forma fui d'ossa e di polpe / che la madre mi dié... Inf. XXVII 73

*Dopo la tratta d'un sospiro amaro, / a pena ebbi la voce che rispuose,
e le labbra a fatica la formaro. Pg. XXXI 31-33*

... 'l pastor che procede, / rugumar può, ma non ha l'unghie fesse. Pg. XV 99

*... Se tu avessi cento larve / sovra la faccia, non mi sarien chiuse /
le tue cogitazion...Pg. XV 127-8*

*E quella che ricuopre le mammelle, / che tu non vedi, con le trecce sciolte, /
e ha di là ogni pilosa pelle, / Manto fu... Inf. XX 52-55*

... infin che si convenne al pelo. Pd. IX 99

Le belle membra / in ch'io rinchiusa fui Pg. XXXI 50-51

Onde la scorta mia sanuta e...

Tratto m'avea nel fiume infin la gola... Pg. XXXI 50-51

Inf. XVI 8-9

... / mi si accostò e l'omero m'offerse

Il sorriso: del corpo, dell'anima, dell'universo

O dolce amor che di riso ti ammanti Pd. XX 13

*Per letiziar là su fulgor s'acquista
sì come **riso** qui; ma giù s'abbuia
l'ombra di fuor, come la mente è trista.
Pd. IX 70-72*

*Lo bel pianeta che ad amar conforta
faceva tutto **ridere** l'oriente... Pg. I 20*

*“Frate”, diss'elli, “più **ridon le carte**
che pennelleggia Franco Bolognese...”
Pg. XI 82-83*

*Ciò ch'io vedeva mi sembrava **un riso**
dell'universo: per che mia ebbrezza
intrava per l'udire e per lo viso. Pd. XXVII 4-6*

Corrispondenza di sorriso,
stato d'animo, luce e salvezza
in Paradiso.
In opposizione a tristezza,
buio, perdizione.

*L'affocato riso de la stella
Pd. XIV 86*

*Quivi la donna mia vid'io sì lieta
come nel lume di quel ciel si mise,
che più lucente se ne fé 'l pianeta.
E se la stella si cambiò e rise,
qual mi fec'io che pur da mia natura
trasmutabile son per tutte guise!
Pd. V 94-99*

La rivalutazione completa del corpo



P. Della Francesca, *Madonna del parto*,
1455-1465

*Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.*

Pd. XXXIII 6-9

Senza il corpo di Maria, *umile e alta
più che creatura*, sarebbe stato
impossibile salvare l'uomo grazie al
secondo, e più grande, dono d'amore
di Dio: Suo figlio.

► Il termine *ventre* nell'ultimo
canto del *Paradiso*, che
riecheggia l'evangelico
benedictus fructus ventris tui*,
di solito utilizzato nell'*Inferno* in
senso negativo per gli impulsi
umani meno nobili, qui concentra
in sé, con la sua terrestrità, tutta
la gravidanza del mistero
dell'Incarnazione, che, nel calore
di quel ventre prescelto dal ***suo
fattore***, fu causa, atto e fine di
Amore divino per l'umanità.

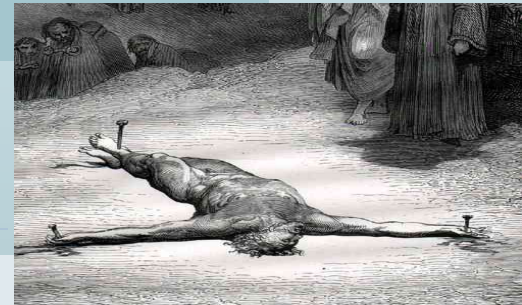
* Luca, I, 28

Conclusioni

- ▶ Il corpo, per quanto corruttibile in terra, è fondamentale, perché solo quando saremo di nuovo un'unica **persona**, di materia e anima che la informa, saremo perfetti (come furono Adamo ed Eva).

- ▶ Il corpo esprime in maniera trasparente e coerente i moti, le emozioni, i pensieri, le inclinazioni dell'anima e dell'intelletto.

- ▶ Come Dio è *un volume* che lega *ciò che per l'universo si squaderna*, così l'uomo, in quanto sostanza corporea e incorporea, è un unico essere organicamente articolato in organi, giunture, pelle, nervi, sangue e facoltà emotive e cognitive.



Conclusioni

- ▶ Ognuna delle parti del nostro corpo contribuisce a darci informazioni sul resto (microcosmo e macrocosmo) ed ha una propria dignità.

- ▶ In consonanza con il suo plurilinguismo e con l'aspirazione alla totalità, Dante utilizza parole, concetti e parti corporee di tutti i tipi, dai piedi alle unghie, dal ventre ai peli, dagli occhi alle mani, per rappresentare vizi e qualità della natura umana.

- ▶ La corrispondenza tra il corpo e i suoi atteggiamenti, le disposizioni spirituali e le situazioni realisticamente descritte, non sono solo espedienti narrativi, ma corrispondono sia ad esigenze comunicative rispetto all'ineffabile, sia soprattutto ad una visione unitaria del reale.



Conclusioni

- ▶ **Come infatti il percorso conoscitivo procede riducendo all'unità il molteplice, allo stesso modo risulta fondamentale osservare, analizzare, considerare anche il più piccolo elemento del reale per capire il senso complessivo della struttura, in un'ottica sia ascensionale che discensionale.**

*... Le cose tutte quante
hanno ordine tra loro, e questo è forma
che l'universo a Dio fa simigliante.
Qui veggion l'alte creature l'orma
dell'eterno valore.... Pd. I 103 segg.*

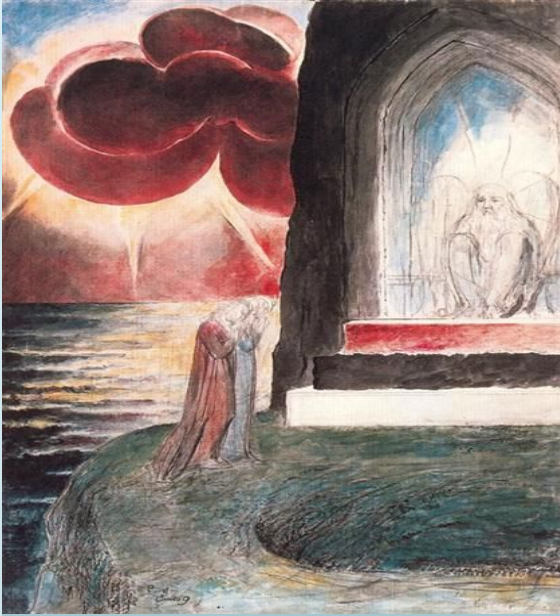
*Questi **organi** del mondo così vanno
come tu vedi omai, di grado in grado,
che di su prendono e di sotto fanno*

Pd. II 121-123.

*...**molte sono le membra, ma uno solo è il corpo.** Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre.*

San Paolo, *Corinzi* 12, 19-27

Conclusioni



W. Blake, *La porta del Purgatorio*, 1824-7

In tale prospettiva risulta imprescindibile cogliere ed esplicitare i **fili invisibili** che legano le cose e le esperienze in un **unicum**, come in un gioco di riflessi grazie ai quali gli eventi e le realtà, dalle più alte alle più insignificanti, **si rispecchiano l'una nell'altra**, riverberando contemporaneamente e ovunque la **potenza divina**: ad esplicitare questi nessi mirano **metafore, similitudini, simboli, allegorie, figure**.

*E come l'alma dentro a vostra polve
per differenti membra e conformate
a diverse potenze si risolve,*

*così l'intelligenza sua bontate
moltiplicata per le stelle spiega,
girando sé sopra sua unitate.*

*virtù diversa fa diversa lega
col prezioso corpo ch'ella avviva,
nel qual, sì come vita in voi, si lega.*

*per la natura lieta onde deriva,
la virtù mista per lo corpo luce
come letizia per pupilla vera.*

Pd. II 133-144



GRAZIE PER L'ATTENZIONE!